

3 Domenica Pasqua - B



Antifona

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode. Alleluia. (Sal 65,1.2)

Colletta

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio
hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace,
apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture,
perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova,
pacificata nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 3,13-15.17-19

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che

cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 4

R. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. **R.**

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco. **R.**

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». **R.**

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. **R.**

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

1Gv 2,1-5a

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. (Cf. Lc 24,32)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa,
e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia,
donale anche il frutto di una perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

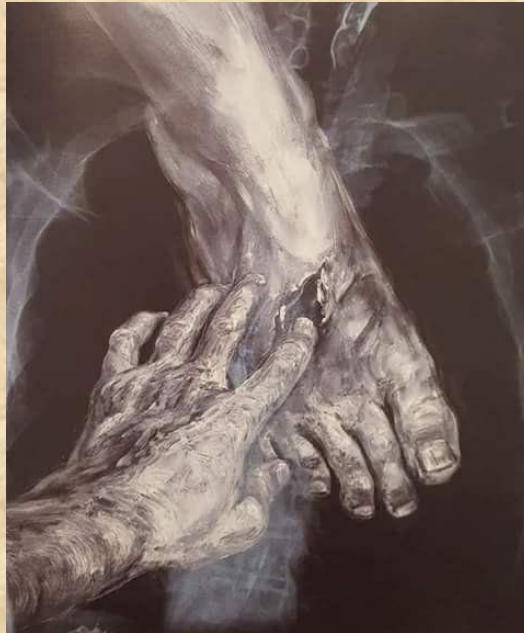
Antifona alla comunione

Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno;
nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia. (Cf. Lc 24,46-47)

Dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo
che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna,
e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo,
destinato alla gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Un corpo nella storia



In questa terza domenica del Tempo Pasquale la liturgia ci propone un cambiamento di sguardo. Domenica scorsa abbiamo ascoltato il racconto della manifestazione del Risorto ai discepoli secondo la prospettiva dell'Evangelista Giovanni.

Oggi siamo invitati ad ascoltare ciò che l'Evangelista Luca coglie del medesimo episodio. Il contesto che ci viene presentato è molto simile. In questo caso però i discepoli non si trovano in un luogo «a porte chiuse» (Gv 20,19). Sono tutti insieme e parlano di come Gesù Risorto si sia manifestato a due di loro sulla strada per il villaggio di Emmaus. Ed ecco, mentre stanno parlando, Gesù stesso si pone in mezzo a loro (come nel racconto Giovanneo), dicendo: «Pace a voi» (Lc 24,36). Per Giovanni la paura precedeva l'incontro con il Risorto, mentre per Luca la paura dei discepoli sembra essere *provocata* da questo incontro. A ben guardare, si tratta di due timori completamente diversi.

Nel racconto di oggi i discepoli non sono spaventati da qualcosa di concreto (mentre per Giovanni i discepoli hanno paura dei Giudei). Ciò che li spaventa è un "fantasma", hanno paura che il Gesù che vedono con gli occhi del corpo sia solo una proiezione della loro fantasia. Lo credono un fantasma, qualcosa che non esiste. L'Evangelista ci descrive una situazione paradossale: i discepoli "credono di vedere", mentre Gesù chiede loro di "vedere per credere": «Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io» (Lc 24,29). Gesù coglie il dubbio nel cuore dei suoi discepoli e si appoggia a questo per rivelare la sua identità di Risorto. Il dubbio allora non è mai un impedimento per il Signore, anzi. Egli

spesso ci raggiunge proprio nel luogo del nostro cuore che ci sembra più distante da Lui.

E ci raggiunge con il suo corpo, un corpo che è probabilmente molto diverso da come lo hanno visto i discepoli qualche giorno prima e molto diverso da come noi potremmo immaginarcelo. Ma una cosa è certa: questo corpo può ancora essere toccato.

Essi, tuttavia, continuano a credere di vedere un fantasma. Credono di vedere “una loro idea” e non il corpo del loro Signore e hanno paura. Forse un Gesù idealizzato, un Gesù senza corpo è qualcosa che dovrebbe far paura anche a noi... Tante volte nella nostra esperienza ci capita di credere in un dio “fantasma”, ad un dio distante e disincarnato che risponde all’idea che ci siamo fatti di lui, ma che in fondo ci spaventa. No. Dio non è un fantasma. Dio in Gesù si fa toccare e ci tocca, ha un corpo. Egli mostra ai discepoli le mani e i piedi per farsi riconoscere nei segni della sua Passione.

Essi a quella vista provano una grande gioia, ma come ci insegna la parabola del seminatore, la gioia non coincide immediatamente con la fede. Del terreno roccioso infatti Luca stesso ci dice che rappresenta coloro che accolgono subito e *con gioia* il seme della Parola, ma non hanno radici, quindi credono per un certo tempo, ma smettono non appena sopraggiungono difficoltà e persecuzioni (Lc 8,13). La gioia e lo stupore sono sentimenti bellissimi che fanno parte della vita umana, ma qui Gesù sembra dirci che non sono sufficienti alla fede. Anche quando sogniamo possiamo provare dei sentimenti di stupore e svegliarci felici, ma dobbiamo riconoscere che la realtà ha altre dimensioni. Nella realtà, appunto, c’è in gioco la fede. Questo fa la differenza: la fede è credere nel Signore e affidarsi a lui anche quando non ci sentiamo “appagati” dal suo modo di agire, anche quando la croce ci scandalizza, fede è riconoscere che Dio è più grande dei nostri bisogni.

Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato sembra voler risvegliare i discepoli a questa realtà. Egli mangia davanti ai suoi per mostrare loro la concretezza del corpo che hanno davanti. Solo a questo punto può parlare loro di un compimento: «bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Lc 24,44).

A ben guardare, alcune delle cose di cui sta parlando Gesù si sono già compiute: «il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno» (Lc 24,46), ma ci sono delle cose che ancora attendono un loro compimento: «nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (Lc24,47).

Gesù sta dicendo qualcosa di molto importante: con Lui si è compiuta la Scrittura, ma i discepoli sono chiamati a loro volta ad essere compimento della vita di Cristo. Sono cioè chiamati a «vivere nel suo nome», a portare la sua Parola, a generare perdono nel cuore dell’umanità e, in definitiva, ad essere il suo corpo concreto nella storia.

La Scrittura continua a compiersi tutte le volte che scegliamo di essere testimoni di Lui e non di noi stessi o delle nostre idee. Questo non è facile, ma non siamo soli, Egli manda su di noi lo Spirito promesso dal Padre. È lo Spirito che rende legittima la nostra missione, le dà autorevolezza, così come l’ha data

all'inizio della missione di Gesù nell'episodio del Battesimo al Giordano (Lc 3, 21). È ancora lo Spirito che orienta la nostra vita e per mezzo del Figlio ci riconduce al Padre. Continuiamo allora a chiedere al Signore il dono del suo Spirito perché con la nostra vita possiamo essere compimento della sua Parola e della sua carne, in questa umanità che ha tanto bisogno di Lui.